

In Europa, e la loro crescente potenza ha ormai mutato il rapporto di forze in senso a blocco atlantico. Ma questo argomento ci induce a conclusioni del tutto opposte a quelle del governo: appunto perché sono tanto forti, la presenza di truppe tedesche in Italia diventa assai pericolosa.

L'altro argomento della propaganda governativa ha proseguito l'opera di rottura sulla pretesa democraticità del regime di Bonn, e apertamente contraddetto dal risorgere pauroso del militarismo tedesco, dalle sempre più spavalde manifestazioni di razzismo e revisionismo che rimettono in discussione le stesse frontiere europee, dallo spirito nazista che anima i membri del governo e della maggioranza di Adenauer, il cui personale passato, del resto, non è stato certamente quello di una coerente antinazista. Quanto al problema generale delle basi militari straniere e delle installazioni atomiche in Italia, Spagno ha riaffermato che esse non garantiscono davvero la sicurezza del nostro Paese, ma anzi lo espongono a una terribile rappresaglia in caso di conflitto. Soltanto una politica di pace e una azione risolutiva per il disarmo possono rappresentare una vera e propria « forza di dissuasione ». Ma perché il governo si muove in direzione del tutto contraria? Perché, in ogni momento di particolare acutezza, il governo italiano sposa sempre le tesi più pericolose? Perché ha accettato l'ultima proposta americana per l'armamento atomico della NATO? Noi comprendiamo che in quella proposta vi sia un interesse americano e comprendiamo che in essa il governo di Bonn veda uno strumento per accrescere ulteriormente la sua forza. Ma quale vantaggio ne ricava l'Italia? Nessuno. Sappiamo che nello stesso governo vi

sono uomini che avvertono il grande pericolo rappresentato da questa rinascita del militarismo e della potenza tedesca. E' necessario però che si parli chiaramente, che siano precisate davanti al Parlamento e al Paese tutte le responsabilità.

Avvertendo gli altri temi del suo intervento, Spagno ha poi definito scandalosa la richiesta di sospendere la discussione avanzata dal rappresentante dell'Unione Sud Africana, che era accusata di attività razziste nei territori da essa amministrati per mandato. L'Utin si è astenuta, mentre tutto il blocco afro-asiatico e anche paesi atlantici come gli Stati Uniti e l'Inghilterra hanno votato contro. Anche sulle questioni del Congo e dell'Algeria il governo italiano si è comportato in maniera di apparire sempre schierato al fianco dei colonialisti. E' ormai evidente che le cosiddette forze dell'ordine francesi in Algeria intendono disonorarsi sino in fondo. Noi domandiamo: che cosa intende fare il governo italiano per evitare che questo disonore ricada anche sul nostro Paese?

Spagno ha quindi concluso — tra gli applausi della sinistra — affermando che contro la politica di forza perseguita dal governo in campo internazionale, i comunisti continueranno a battersi con accanimento, fino a quando non prevorranno gli interessi dell'Italia, della pace, della ragione umana. Subito dopo, il compagno VALENZI si è soffermato sugli ultimi, drammatici sviluppi della lotta dei popoli arabi e africani per l'indipendenza e sulla posizione che il governo italiano ha assunto. Si comprende facilmente — egli ha detto — perché i colonialisti belgi non vogliono mollare la pre-

da del Congo, ma che cosa c'entra l'Italia? Perché il delegato italiano all'ONU si è astenuto sulla mozione tu-nisina che chiedeva il ritiro dei belgi? E perché il nostro rappresentante ha votato contro la mozione afro-asiatica che ha ottenuto la maggioranza il 14 dicembre, nel Comitato politico dell'ONU, per un referendum organizzato dalle Nazioni Unite in Algeria?

Valenzi ha quindi ricordato, con accenti commossi, la lunga, eroica lotta del popolo algerino, i 900 mila caduti negli ultimi sei anni, le decine di migliaia di profughi, le centinaia di migliaia di algerini chiusi nei campi di concentramento, le torture inflitte ai prigionieri. Come è pensabile che in queste condizioni, possa essere accettato un referendum organizzato dalle stesse forze che opprimono l'Algeria? La richiesta degli afro-asiatici di un referendum sotto il controllo dell'ONU, è una richiesta che si impone per la sua elementare ragionevolezza. Perché il governo italiano vi si è opposto? Si dice che dobbiamo ad ogni costo essere solidali con la Francia. Ma in realtà il governo si è opposto con la Francia dei massacratori dei colonialisti, dei parassiti, contro la Francia democratica, la Francia dei « 121 ».

La scelta fatta dal governo italiano è fallimentare, senza via di uscita, poiché è ormai evidente per tutti che il movente dei popoli arabi e africani verso la libertà e l'indipendenza è inarrestabile. L'intervento del segretario generale di esso si tenga conto, esige una politica di appoggio e simpatia verso queste forze nuove della storia. Nel passato vi è stato, da parte dei precedenti governi, qualche tentativo nuovo in questa direzione; ma, da quando l'onorevole Segni ha assunto la carica di ministro degli Esteri, si è scelta la linea peggiore. Chiediamo ora: si intende proseguire per questa strada? Dobbiamo ritenere non più valida la dichiarazione programmatica del presidente De Gaulle, che parlava di simpatia per i popoli afroasiatici?

Per quanto sta in noi — ha concluso Valenzi — noi continueremo a batterci per un nuovo indirizzo, ad appoggiare la lotta dei popoli che vogliono la libertà. Si è quindi levato a parlare il senatore LUSSU (psi) il quale riferendosi al voto della nostra delegazione all'ONU, ha rilevato che l'Italia, pur non avendo colonie, si è schierata dalla parte dei colonialisti. Per l'Algeria, nessuno crede ormai che la politica di De Gaulle possa risolvere l'attuale situazione senza un riconoscimento del Fronte di liberazione algerino; oppure l'Italia, almeno ufficialmente, lo crede. Passando a trattare della situazione congolese, il senatore socialista ha illustrato le tappe del colpo di stato coloniale, criticando l'operato dei funzionari dell'ONU che attraverso l'accodiscendenza nei confronti di avventurieri del tipo Mobutu hanno praticamente conservato al belgi il dominio del Paese.

Quanto alla recente sessione di Parigi del Consiglio atlantico, il senatore Lussu ha affermato che il suo gruppo respinge recisamente l'offerta dei cento missili Polaris di cui si parla nel resoconto del quotidiano della DC; non solo non vogliamo comperare questa merce — ha esclamato — ma non la vogliamo neppure per regalo! Un accenno alla presenza delle truppe tedesche della NATO in Sardegna ha suscitato un'aspra interruzione da parte del d.c. che, come è tradizione, hanno fatto riferimento al patto di Varsavia.

Il senatore MOLE' (indipendente di sinistra) ha ricordato le tappe del crollo del colonialismo in atto in tutti i continenti. Avvertendo il tema della sua interpellanza al governo, ha ricordato che 150 patrioti algerini condannati a morte attendono in questi giorni il momento dell'esecuzione. Il ricorso di 35 di essi contro la sentenza è stato rigettato durante una unica udienza della Corte di Cassazione francese, con procedimento chiaramente sommario. Mole' ha concluso chiedendo al governo una iniziativa, da attuarsi « nella maniera democratica più opportuna » per la sospensione delle esecuzioni e perché sia posto fine agli aspetti più gravi della guerra algerina.

Ultimo a prendere la parola dai banchi di sinistra è stato PARRI (psi) che ha esordito ricordando come il governo italiano giustificò ogni suo gesto a favore del colonialismo francese o belga con l'etichetta della « solidarietà atlantica ». Questa giustificazione però non vale nel caso della politica italiana nei confronti della Cina e dei paesi dell'Estremo Oriente. PARRI ha posto poi all'ordine del giorno una serie di quesiti sull'ultimo Consiglio atlantico e sulla politica cosiddetta europeistica. Quali sono, prima di tutto, le decisioni della riunione atlantica di Parigi? Risultò dai resoconti giornalieri che l'Italia ha accettato in linea di massima il piano Norstad, ma non è ancora chiaro quali gravi conseguenze avranno questi decisioni per l'Italia sul piano politico e militare. E inoltre l'adesione all'OCED, concessa non si sa in base a

quale autorizzazione, pone altri seri problemi; l'Italia sarà spinta a sposare il proposito di De Gaulle o quelli di Adenauer? Il ritiro di PARRI ha concluso il suo intervento criticando l'operato dell'on. Martino nella Commissione del disarmo. Con i suoi cavilli giuridici e con la sua sostanziale adesione alla linea atlantica — egli ha detto — la delegazione italiana ha obiettivamente ostacolato un accordo.

Hanno poi parlato gli interpellati dal D.C., a cominciare dal sen. DESSERTI che ha sostenuto — tra le continue e vivaci interruzioni delle sinistre — che la colpa dei massacrati in Algeria è dei nazionalisti algerini, i quali per primi iniziarono la lotta, nonostante la Francia avesse fatto in quel Paese delle « cose mirabili ». Egli ha poi detto che in realtà non esiste una nazione algerina.

Subito dopo IANNUZZI (dc) ha cercato di giustificare l'operato del rappresentante italiano all'ONU ed ha sostenuto che non si può accettare un referendum sotto il controllo dell'ONU in Algeria, perché questa sarebbe un'intromissione negli affari interni francesi. Il terzo oratore dc, sen. CARBONI, non ha fatto proprie le posizioni oltranziste dei colleghi, evitando di entrare nel merito della crisi algerina e congolese, e preferendo intrattenersi sulle possibilità di fornire aiuti economici ai paesi afroasiatici.

A questo punto il compagno PASTORE ha chiesto che la conclusione del dibattito venisse rinviata alla seduta di giovedì 22 dicembre. MERZAGORA, dopo avere interpellato il ministro Segni ha accolto la richiesta

Grave violazione dei diritti costituzionali

Circolare di Scelba per vietare la "politica" negli enti locali

Energica protesta del presidente (dc) della Provincia di Torino
Unanime il Consiglio Provinciale contro l'inaudito documento

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 19. — Nel corso della seduta odierna del Consiglio provinciale della nostra città il presidente della provincia prof. Grosso (dc) ha dato lettura di un documento la cui gravità è apparsa immediatamente evidente a tutti. Si tratta di una lettera circolare inviata dal prefetto di Torino, dottor Saporiti, al Consiglio Provinciale e a tutti i sindaci della provincia per richiamare gli enti locali, al « dovere di attenersi strettamente alle disposizioni di legge » vale a dire a non uscire dall'ambito della normale prassi amministrativa.

La circolare, che — come lo stesso Grosso ha rilevato nella sua risposta — appare chiaramente un prodotto di elaborazione ministeriale e quindi come un chiaro « colpo politico » della destra democristiana e liberale, oltre a contestare agli enti locali il diritto di esprimere pubblicamente i loro voti, minaccia addirittura ai sindaci e agli assessori che assunsero iniziative di vario genere (prese di posizioni politiche sui fatti del giorno

ad esempio e relativi manifesti atti a diffonderle) la chiamata a rispondere amministrativamente di persona per le eventuali spese che tali atti possono comportare. Alla lettera il presidente della Provincia, prof. Grosso, ha risposto con un documento estremamente fermo e coraggioso che tutto il consiglio ha approvato seduta stante alla unanimità trasformandolo in un suo ordine del giorno.

Vale la pena di riportare i brani salienti della risposta inviata al Prefetto dal presidente della Provincia di Torino. Dopo aver affermato a chiare lettere di « comprendere » dallo stile « come si tratti di una di quelle elaborazioni che vengono fuori dagli uffici del Ministero e che il Prefetto, non potendo per il principio gerarchico deve far sue » il prof. Grosso prosegue polemicamente aspramente con lo spirito e la lettera della circolare. Quest'ultima è infarcita di bizantine disquisizioni giuridico-formali sul diritto di iniziativa amministrativa, di cui locali, disquisizioni che si basano su citazioni di vecchie leggi e su vecchie inter-

pretazioni di esse. Della Costituzione non si parla nemmeno: come se non esistesse. A queste argomentazioni che riflettono concezioni e spirito chiaramente reazionari il prof. Grosso così risponde: « Mi sia permesso, eccellenza, di seguire un metodo inverso a quello seguito nella sua circolare: e cioè non partire da enunciazioni di vecchie leggi per interpretarle in senso restrittivo, ma di prendere le mosse da quella che è la legge fondamentale della Repubblica Italiana e cioè dalla nostra Costituzione, che all'art. 5 proclama che la Repubblica Italiana, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali, all'art. 114 enuncia che la Repubblica si riparte in Regioni, Province e Comuni, e all'art. 128 recita: « Le Province e i Comuni sono enti autonomi nell'ambito dei principi fissati da leggi generali della Repubblica che ne determinano le funzioni ».

« Ora — prosegue la lettera — ci dobbiamo sentire di formulare voti per richiedere provvedimenti legislativi che tocano da vicino gli interessi vitali di cui sentiamo espressione sarebbe addirittura una violazione della legge sulle nostre competenze? Dobbiamo sentire affermare che la libertà di esprimere il proprio pensiero dovrebbe venir meno per Consigli Provinciali e Comunali? »

Dallo stesso tono appassionato della risposta del democristiano Grosso è facile arguire la minaccia nazionale che si cela in questa operazione politica la cui esistenza è emersa pubblicamente per la prima volta nel corso della seduta odierna del Consiglio Provinciale di Torino.

Il 28 e 29 lo sciopero dei ferrovieri

Dalle 10 di mercoledì 28 fino alle 10 di giovedì 29 il traffico ferroviario sarà interrotto. Durante queste 24 ore si asterranno infatti dal lavoro i 35.000 dipendenti delle Ferrovie dello Stato componenti il personale di macchina, ingegneri e naviganti. La decisione è stata presa dallo SFI dopo aver constatato che l'Amministrazione non ha modificato la propria posizione sulla trasformazione delle « competenze accessorie » di queste importanti categorie.

Onoranze funebri MOSCATELLI & ROSSI
Via Reggio Emilia 11 - Roma
FACILITAZIONI PER TRASPORTI DAGLI OSPEDALI ISTITUTI ED ENTI
Tel. 849.935 NOTT. 844.925
847.985 682.790
AUTOFUNEBRI A. L. 25 IL KM.

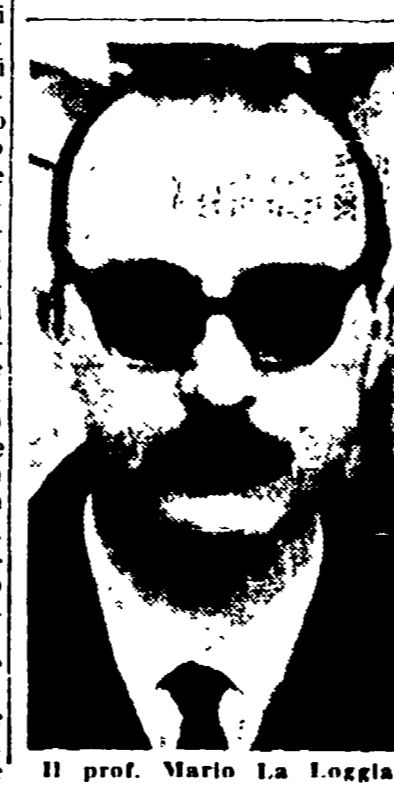
Sviluppi del caso Tandy

Prossima la scarcerazione del prof. Mario La Loggia?

Sempre meno fondato apparirebbe il motivo « passionale » del delitto - Inquietanti interrogativi sul defunto commissario di PS

AGRIGENTO, 19. — Secondo voci che cominciano a circolare con una certa insistenza nella nostra città e che sono state raccolte anche da un'agenzia di stampa un secondo colpo di scena, dopo quello della improvvisa scarcerazione di Leila Motiva, starebbe per verificarsi nel « caso Tandy ». Sarebbe imminente, a quanto si dice, il rilascio del professor Mario La Loggia, lo psichiatra che in un primo tempo fu considerato come uno dei maggiori responsabili, anzi addirittura il mandante del delitto. La tragica sparatoria di viale della Vittoria nel corso della quale furono abbattuti Carlo Tandy e un giovane studente di 19 anni che si trovava a passare per caso sulla stessa strada sarebbe stata organizzata dal La Loggia per sbarazzarsi una volta per tutte del Tandy, con la moglie del quale aveva intrecciato da tempo una relazione. Il romanzo, che sarebbe scoppiato in tragedia, avrebbe scoperto la tresca e avrebbe preso che la moglie lo seguiva a Roma. Per mandare a monte questo disegno il La Loggia avrebbe deciso di ricorrere

alle armi ed avrebbe incaricato di « far fuori » il commissario due malosi di sua conoscenza, il Salvatore Calione e il Salvatore Pirrera.



Il prof. Mario La Loggia

Il fatto che sino ad oggi però al La Loggia nessuno ha contestato ancora il reato di associazione a delinquere. Anche il pretore, a cui avrebbero unito il psicologo, a due uccisori (o pretesi tali) cominciano ad apparire estremamente vaghi. Inoltre, da qualche giorno, sono appunto cominciate a circolare le voci relative alla prossima scarcerazione del prof. La Loggia.

Un altro elemento interessante però è costituito dal fatto che contemporaneamente sono state messe in circolazione altre voci, riguardanti il defunto commissario. Praticamente si vuol far sapere in giro che non sarebbe tutt'altro quel che si dice. Più pedestremente si cominciano a porre degli interrogativi di questo genere: si è mai fatto caso al tenore di vita del Tandy? Il quale, è noto, era superiore e di molto alle possibilità di un funzionario quale egli era. Ancora: sembra accertato che prima di recarsi ad Agrigento per effettuare il trasferimento della famiglia si sarebbe fatto prestare delle notevoli somme di denaro da un bizzarzo personaggio. Sempre secondo le solite voci questa circostanza sarebbe stata accertata addirittura nel corso della istruttoria ancora in corso sul tragico caso. La personalità del Tandy verrebbe così a presentare due facce: quella di funzionario integerrimo, come sino ad oggi appunto lo si era conosciuto, e quella, più inquietante, indubbiamente, di un tizio il quale conduceva un'esistenza non tutti gli aspetti della quale si presentavano in piena luce.

Inutile ripetere che si tratta solo di voci, di « si dice ». Il fatto stesso però che circolino è indicativo e fa intuire che da un momento all'altro ci si può trovare di fronte a una brusca svolta nel famoso « caso ».

Imputate trentasette persone

Iniziato il processo per l'olio adulterato

Terminata infatti, fallita l'attacco della famiglia Melone, è andato alla carica, chiedendo il sequestro della pellicola, il signor Otello Celletti, imputato dell'ATAC, il quale non grida che il « pizzardone » più sfortunato della storia del cinema portò il suo stesso nome e il suo stesso cognome.

Il signor Celletti è inteso dall'avv. Romolo Pensieri. Lo istanza sarà discussa questa mattina in Pretura.

Mercoledì mattina davanti alla sesta Sezione del Tribunale di Roma (presidente Albano, P. M. De Maio) è iniziato il processo per le solite « imputazioni » di cui sono imputate trentasette persone, tra le quali l'industriale romano Alfonso Scialoja, proprietario di uno stabilimento di Nuova e titolare di numerose roosterie della Capitale.

In apertura di udienza il difensore dello Scialoja, avvocato Pietro Sclavo, ha sollevato un'eccezione di inattuazione dell'intero Testo Unico della legge del 1954 sulla repressione delle frodi alimentari. La legge delegata del 1953 con cui si imponeva al governo: termine per l'emanazione del Testo Unico — ha sostenuto — era stata discesa e approvata soltanto dalla Commissione finanze e Tesoro della Camera, anziché dall'Assemblea in seduta plenaria come prescrivevano gli art. 72, 75, 77 della Costituzione. La conseguenza è che l'intero Testo Unico che prevede le sanzioni in materia di frodi alimentari è ritenuto inattuato. Il Tribunale, tuttavia non ha accettato l'eccezione del legale e l'abbandono è poi proseguito. Sono stati rapidamente introdotto in aula i testimoni. Alfonso Scialoja ha esibito una relazione contabile — che è stata alzata all'atto processuale — in cui vengono corfatte le risultanze di accertamenti effettuati dal Nucleo della Guardia di Finanza al termine della operazione che si conclude con la denuncia all'Autorità giudiziaria dell'industriale e degli altri trentasette imputati.

Esaurito l'interrogatorio degli accusati, il processo è stato rinviato a questa mattina.

Nuovi guai per « Il vigilante »
L'editrice del film « Il vigilante » di Luigi Zampa, non è ancora

Oggi la discussione

Al Senato la legge di proroga sui fitti

Necessaria l'immediata pubblicazione sulla « Gazzetta ufficiale » delle nuove norme

Oggi il Senato discuterà in assemblea il disegno di legge concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani già approvata dalla Camera dei deputati. La richiesta di procedura urgentissima, fatta dal presidente della Commissione Giustizia del Senato è stata approvata ieri pomeriggio prima dell'orario di dibattito sui problemi di politica estera.

La Commissione citata si era riunita in mattinata, in sede referente, ed aveva concluso l'esame del disegno di legge incaricando il senatore Azara di riferire all'Assemblea.

Tutto lascia ritenere che la discussione possa esaurirsi entro oggi con l'approvazione della legge che proroga al 31 dicembre 1964 il regime vincolistico dei fitti, con tutte le eccezioni che la maggioranza ha imposto e che aprono la via allo sblocco in non pochi casi.

Nel testo approvato dalla Camera non si parla della immediata pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale. Poiché la nuova proroga deve entrare in vigore entro il 31 dicembre, alla scadenza cioè della legge del 1955, il Senato dovrà provvedere ad assicurare la continuità fra le due leggi.

suppressione, a decorrere dal 1° gennaio 1961, del bollettino per le giocate del lotto del tipo da lire 30.

Il 6 marzo 1961, la giocata minima per tutte le dieci ruote sarà elevata da L. 100 a L. 150.



famulus
IL FAMOSO RASOIO AUSTRIACO PER TUTTE LE BARBE
FAMULUS - Dott. Dall'Olto
Via Venezia, 10 - Firenze

Lorenz OROLOGI DI PRECISIONE
NELLE MIGLIORIE OROLOGERIE
LORENZ - S.p.A. - VIA MONTE NAPOLEONE, 12 - MILANO

Mod. 28 "lucchetto" - accensione al precettore 17 rubini
cassa e ladicci oro 18 Kt. L. 32.000
cassa placcata oro L. 18.000
cassa tutto acciaio L. 18.000

Mod. 197
cassa oro 18 Kt. L. 26.000
cassa placcata oro L. 13.000
cassa inossidabile L. 11.500

Mod. 734 - strapuntino
ref. 734.4
cassa oro 18 Kt. L. 28.000
ref. 641 P
cassa placcata oro L. 13.500
ref. 641 C
cassa inossidabile L. 12.000
ref. 792
cassa tutto acciaio L. 15.000

Argomenti

Due atti gravi



Von Brentano all'arrivo all'aeroporto di Ciampino

Il governo italiano è stato ieri duramente attaccato dai senatori della sinistra, a pochi giorni o poche ore di distanza da alcuni atti gravi atti di politica estera: il voto all'ONU contro l'Algeria, lo avallato dato a Parigi al riarmo atomico dell'Europa occidentale. Nodi essenziali della politica estera di avventura perseguita dal governo clericale sono così venuti alla luce, nel momento stesso in cui si sviluppa, nel paese, un ombra a terra o movimento unitario di solidarietà con il popolo algerino.

Vedremo ora cosa risponderà Segni. Ma si può esser fin d'ora certi che il movimento in atto nel paese a cui aderiscono anche i settori dell'attuale maggioranza, è destinato ad allargarsi; perché se il voto favorevole alla continuazione dello sterminio in Algeria ha fatto venir fuori, alla luce del sole, fin dove conduce una politica estera fondata sulla solidarietà con il peggiore dei colonialismi, molti altri fatti in gestazione confermano che un indirizzo allarmante e perfino irrisponsabile sta nettamente prevalendo in tutta l'azione internazionale dell'attuale governo.

In particolare a Parigi, una sola, grave questione era all'ordine del giorno della riunione della NATO: l'accettazione o meno delle proposte americane tendenti a dotare la NATO dei più moderni mezzi di distruzione di massa. Ebbene, il governo italiano ha aderito senza esitazione, ed anzi con entusiasmo alle proposte americane, nonostante il fatto che le conseguenze di un tale atteggiamento siano assolutamente chiare: 1) accelerazione della corsa al riarmo atomico e, quindi, aperto sabotaggio di ogni prospettiva di disarmo; 2) accentuazione del ruolo dirigente dello Stato Maggiore tedesco nella NATO; 3) aumento vertiginoso delle spese militari.

Di fronte alle perplessità suscitate dal piano americano in vari paesi, ecco ora arrivare in Italia

il ministro degli Esteri di Adenauer. I suoi portavoce hanno un bel dire che von Brentano ama passare inosservato a Roma. Sia di fatto che egli si incontrerà con Segni, con Fanfani e con il presidente della Repubblica, per concordare con i dirigenti del governo italiano una azione intesa ad ottenere un inizio immediato di applicazione del piano di riarmo atomico della Europa; così da evitare, con la complicità italiana che le obiezioni sollevate da Parigi e le perplessità manifestate da Londra possano far perdere tempo e infliggere una battuta di arresto alla applicazione del piano elaborato a suo tempo tra lo Stato Maggiore tedesco e il generale Norstad.

Ma c'è di più. Oltre che per concordare un'azione comune a favore del piano di riarmo atomico dell'Europa, il ministro di Adenauer sembra sia giunto a Roma anche per discutere una estrema resistenza che in seno al governo si sarebbe manifestata nella imminenza del voto conclusivo all'ONU sul Brennero e di ottenere piena assicurazione che anche in seno all'Assemblea generale dell'ONU il rappresentante italiano voterà a favore di De Gaulle, come ha fatto in seno al Comitato politico. E ciò perché, per Adenauer è essenziale che De Gaulle abbia in questa occasione la piena solidarietà delle potenze di occidente.

Da una parte, dunque, troviamo l'Italia impegnata ad applicare, in stretta connessione con i ravvicinamenti di Bonn, un piano militare di cui si è detto quali sarebbero le conseguenze; e dall'altra la troika impegnata e stimolata a confermare la complicità con i massacratori del popolo algerino. E' contro una così grave politica che si dirige l'attuale di questi giorni nel Parlamento e nel Paese, un attacco cui è necessario che tutte le forze democratiche si associno.

Con panettone TALMONE è festa due volte!

PANETTONE TALMONE
TORINO

VIA COLA DI MENDOZZO N. 152
Tel. 236.391 - Ore 8-30; festivi 8-18
(Aut. Min. San. n. 775/251182 - del 27 Maggio 1960)